

Riassunto: **Marco 14, 43-52** ci presenta il momento drammatico dell'arresto di Gesù: una folla armata lo circonda, guidata da Giuda, uno dei Dodici. Il segno del tradimento è un bacio. Tutti gli amici fuggono. Solo un giovane tenta di seguirlo, coperto solo da un lenzuolo. Fermato, fugge via nudo.

Un dettaglio unico, presente solo nel Vangelo di Marco.

Quello di Marco è il primo Vangelo scritto, il più asciutto, il più realistico. Gli altri Vangeli, venuti dopo, arricchiscono con interpretazioni e simbolismi. Ad esempio, Marco racconta che le donne guardano da lontano la crocifissione, un dettaglio realistico. Giovanni, invece, le mette sotto la Croce, per una lettura più teologica.

Dopo l'Ultima Cena, Gesù va a pregare nell'Orto degli Ulivi. Porta con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, ma si addormentano. Poi arrivano le guardie. Gesù si lascia arrestare. Non reagisce, non scappa, perché comprende – nello Spirito – che il suo destino è la Croce.

A colpire è quel dettaglio: **un giovane lo seguiva, coperto solo da un lenzuolo**. È Marco stesso. Sua madre era una donna benestante, proprietaria del giardino dove Gesù pregava. Marco, giovane e appassionato, lo segue. Ma quando i soldati cercano di prenderlo, abbandona il lenzuolo e fugge nudo. Un'immagine forte, umana, tenera e tragica.

Ci sono due letture per questo episodio:

- Una **teologica**: il lenzuolo rappresenta il corpo. Come la sindone che avvolge i defunti, così anche noi, alla fine del tempo stabilito per ciascuno, **lasciamo il corpo e ritorniamo a Dio**. Siamo **esseri spirituali** che fanno un'esperienza umana. La nostra anima non muore. È eterna.
- Una **esistenziale**: il lenzuolo lasciato è anche **il segno del rifiuto**. Marco fugge. Si sente impreparato, inadeguato. Anche lui ha vissuto **la ferita del rifiuto**.

Marco, in seguito, partirà in missione con Paolo. Ma, giovane e inesperto, non regge le difficoltà e torna a casa. Paolo non lo perdona facilmente. Per lui, Marco è uno che **non ce l'ha fatta**, un fallito. Eppure, col tempo, Marco viene accolto da Pietro come suo segretario e "figlio". Riceve fiducia. E proprio alla fine della vita, Paolo – prigioniero nel carcere Mamertino – **chiede che gli venga portato Marco**, perché gli è diventato "utile per il ministero".

Tutti noi, almeno una volta, ci siamo sentiti così: **rifiutati, giudicati inadeguati**, magari da un genitore, da un amico, da una persona che stimavamo. Questa ferita può accompagnarci per anni.

Ma la catechesi ci dice: **Gesù non ci rifiuta. Anzi, ci cerca. Ci aspetta. E ci affida ancora un compito.**

Come Marco, possiamo essere **riabilitati**. Possiamo guarire. Perché non è mai troppo tardi per ricominciare. E per sentire che, anche se abbiamo lasciato il "lenzuolo" e siamo scappati, **qualcuno ci ha visto con occhi diversi**.

Che questa sera, per intercessione dei nostri Defunti, possiamo **guarire da ogni ferita di rifiuto**. E ritrovare la pace. La pace con noi stessi, che è la base per vivere in pace con gli altri.

Amen.